

# Sviluppo Rurale Lombardia 2023 - 2027



[psr.regione.lombardia.it](http://psr.regione.lombardia.it)

## Progetto OLInVAL - Strategie informative per un'olivicoltura di qualità in Valtellina Intervento SRH04 "Azioni di Informazione"

### Bollettino 3/OLInVAL

Questo bollettino, realizzato nell'ambito del progetto OLInVAL, presenta una selezione di informazioni tecniche e considerazioni agronomiche utili per la gestione dell'olivicoltura in Valtellina. L'obiettivo è offrire un quadro aggiornato sugli aspetti colturali di maggiore rilievo, mettendo a disposizione degli olivicoltori elementi conoscitivi utili per interpretare le esigenze della coltura nel contesto territoriale locale, e per orientare le scelte gestionali in modo più consapevole.

### La Potatura di allevamento e formazione dell'ulivo

Con la fine dell'inverno e scongiurati i rischi associati a possibili ritorni di freddo, si possono iniziare le operazioni di potatura dell'ulivo. La potatura stimola la pianta a vegetare, e quindi determina un richiamo di linfa. Questo, in caso di potature troppo anticipate, potrebbe quindi rendere le piante sensibili a eventuali ritorni di freddo. Per questo, negli areali del nord Italia, è opportuno effettuare le operazioni di potatura generalmente a partire dai primi di marzo.

La potatura dell'olivo è una pratica agronomica sempre molto dibattuta. In Valtellina, non essendoci una tradizione olivicola, dalle esperienze fatte anche dalla Fondazione Fojanini la forma di allevamento da adottare risulta essere il classico vaso policonico, il meglio adattato all'ambiente terrazzato.

Gi scopi principali della potatura sono i seguenti:

- dare una forma alla pianta che rispetti la fisiologia della specie;
- facilitare le varie operazioni agronomiche, in particolare la potatura e la raccolta delle olive;
- massimizzare e rendere costante la produzione, evitando la tendenza all'alternanza produttiva;
- sfoltire e arieggiare la chioma in modo da ridurre le problematiche fitosanitarie;
- eliminare rami rotti o danneggiati

Il fatto di non potare le piante, soprattutto nei primi 5-6 anni dopo la messa a dimora, può servire ad aumentare il vigore vegetativo e favorire l'entrata in produzione. Con il passare del tempo, però, le piante non gestite tendono ad aumentare molto di volume, ad assumere una forma cespugliosa con notevole intrico vegetativo, e questo rende più difficili tutte le altre operazioni.

Per questo si consiglia normalmente di intervenire fin da subito con opportuni tagli finalizzati a impostare le piante secondo un determinato schema, per poi eseguire annualmente la potatura di produzione.

La potatura deve inoltre prendere in considerazione alcuni aspetti che sono:

- la forma di allevamento, unitamente alla scelta varietale, deve tenere conto del fatto che la maggior parte degli oliveti terrazzati non sono meccanizzabili;
- la struttura portante (le 3-4 branche principali) deve essere in grado di sorreggere il peso in caso di abbondanti nevicate;
- ogni varietà si comporta in modo diverso sia per quanto riguarda il vigore vegetativo (molto o poco vigorose), che il portamento (assurgente o piangente);
- essendo il versante retico rivolto a sud, le piante tendono a coricarsi verso valle.

La potatura dell'olivo va quindi intesa come una pratica agronomica da eseguire annualmente, finalizzata al raggiungimento e mantenimento della forma desiderata, cercando di massimizzare il potenziale produttivo della pianta. Come anticipato, è ormai assodato che per un'olivicoltura razionale e tradizionale, la forma di allevamento più consona è il vaso policonico a 3-4 branche principali, inclinate a 45° ed equidistanti tra loro.

Se si parte da piante di 2-3 anni, di solito queste sono già preimpostate dal vivaio con un fusto di altezza 100-120 cm o più, punto da cui si dipartono i rami che formeranno le future branche.

Se questa impostazione è ottima per gli oliveti meccanizzabili, mal si adatta sui terrazzamenti.

Adottando il vaso policonico tutte le operazioni devono essere eseguite stando a terra; a maggior ragione il fatto di impostare le piante basse e con la chioma più vicina al suolo, agevola le operazioni.

Per questo motivo l'inserzione delle branche al tronco non dovrebbe superare i 50-60cm da terra, ottenendo così un vaso policonico basso.

### **Potatura di allevamento**

Per potatura di allevamento si intendono tutti i tagli che vengono eseguiti nei primi anni dopo la messa a dimora della pianta, allo scopo di conseguire la forma desiderata.

Nei primi anni la pianta tende a favorire lo sviluppo dell'apparato radicale a scapito della parte aerea. Pertanto, come regola generale, la quantità di tagli per pianta deve essere proporzionale al vigore vegetativo della pianta stessa. Un eccesso di tagli su piante giovani, soprattutto se posizionate in zone fortemente limitanti dal punto di vista pedoclimatico e con mancanza di adeguati apporti nutrizionali e di irrigazione, può sortire un effetto brachizzante, e cioè di ridurre invece che stimolare lo sviluppo vegetativo.

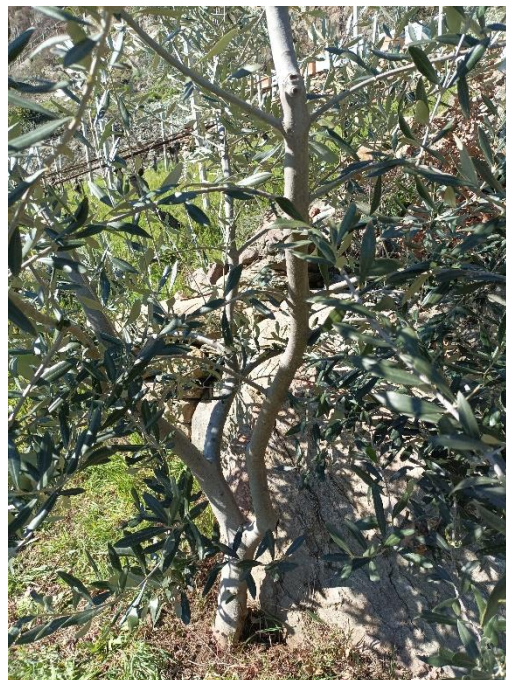
Un taglio fondamentale da eseguire al momento dell'impianto consiste nell'eliminare un ramo quando il fusto si biforca in due (dicotomia) assumendo una forma a U. Questa dicotomia del fusto rimane un punto estremamente fragile e anche dopo anni la pianta può aprirsi in due, ad esempio sotto il peso di un abbondante nevicata.

Il ramo rimasto diventa pertanto la possibile futura branca, che deve essere rivolta verso monte; questo perché la vegetazione predilige la luce e risulta quindi più difficile costruire la chioma rivolta a nord.

Dopo 3-4 anni, quando la vegetazione incomincia a essere fitta per la presenza di nuovi rami, si sceglieranno quelli che diventeranno le branche principali che formeranno la struttura dell'albero. Anche in questo caso è meglio scegliere branche che si dipartono dal fusto ad altezze diverse, ad esempio la prima a 40 cm da terra e le altre leggermente più in alto.

Nel caso in cui il tronco fosse completamente privo di rami (come spesso capita al momento della messa a dimora della piantina), per favorirne l'emissione, una tecnica interessante consiste nel legare bene la giovane pianta al tutore all'altezza di 40- 50 cm ed

operare una piegatura più o meno marcata facendo attenzione a non spezzare il tronco. Così operando, la pianta non viene traumatizzata con tagli importanti, favorendone l'attecchimento e lo sviluppo. Sul punto piegato si verificherà l'emissione di nuovi rami. Dopo qualche anno, essi prenderanno il sopravvento, mentre la parte piegata verrà spontaneamente abbandonata ed in seguito recisa.



I rami destinati a diventare branche, al fine di aprirli a 45°, possono essere guidati utilizzando degli accessori (es. canne di bambù), oppure mettendo dei picchetti a terra e tirati con dei cordini.

Legare i rami al tutore principale è un errore, soprattutto in autunno per evitare rotture, perché questo fa assumere alla pianta la forma di cipresso.

Analogamente non bisogna temere la neve, in quanto di solito piega i rami e li ingentilisce, favorendone l'entrata in produzione; può capitare che provochi delle rotture anche importanti, ma in questi casi si interviene con dei tagli netti e una branca rotta può essere in seguito facilmente ricostruita.

## **Potatura di produzione**

L'olivo ha un comportamento vegetativo leggermente diverso a seconda delle varietà, ma le tecniche di base rimangono le stesse.

Terminata la potatura di **allevamento** ed ottenuta la forma desiderata della chioma, che si raggiunge in circa una decina di anni, compatibilmente alla varietà, disponibilità nutritiva, idrica ecc. La successiva **potatura** di produzione ha come scopo quello di mantenere questa forma nel tempo.

Siccome l'ulivo tende a produrre su rami di un anno e di media vigoria (quelli emessi nella stagione precedente), la tendenza con il tempo è che questi si portino sempre più verso l'esterno, allontanando la vegetazione delle branche principali ed aumentando in questo modo il volume delle chiome.

Anche piante ben impalcate, se mal gestite, tendono con il tempo ad assumere forme globose o ad ombrello.

Con la potatura si asportano pertanto i rami troppo vigorosi (polloni e succhioni), quelli esausti ormai defogliati che piegano verso il tronco, oltre ai rami rotti dalla neve, danneggiati dalla presenza di animali selvatici o colpiti da malattie.

I polloni al piede vanno sempre eliminati, così come i succhioni che crescono sul tronco o sulle branche principali, in particolare quelli che crescono all'interno o sui rami di secondo/terzo ordine. Una pianta ben equilibrata emette in una stagione una quantità moderata di polloni e succhioni; quando invece si nota un'eccessiva emissione di questi rami, bisogna sempre comprenderne le cause. Se si tratta di polloni dal piede, le cause potrebbero essere ricercate in una sofferenza della parte aerea; di contro se si nota un eccesso di succhioni, le cause vanno ricercate in un eccesso di vigore vegetativo, errate tecniche di potatura o concimazioni che creano uno squilibrio vegetoproduttivo.

I **succhioni inseriti verticalmente**, sia sulle branche sia anche sul dorso dei rami secondari, col tempo potrebbero diventare produttivi, con il problema che piegandosi creino delle strutture dette "a collo d'oca", che a loro volta generano l'emissione di rami verticali, per cui è meglio levarli.

Si lasciano invece i succhioni quando questi **risultano funzionali allo sviluppo e al mantenimento della struttura principale della pianta**, come nel caso di ricostruzione o prolungamento della cima, formazione di una nuova branca, potatura di riforma, ecc. Non sempre tutti i succhioni devono essere tagliati; nel caso delle varietà pendule, possono servire per alzare e ripristinare parte di chioma eccessivamente ripiegata, oppure nelle varietà assurgenti per fare dei tagli di ritorno che servono per abbassare, aprire o infittire la chioma.

Il taglio dei polloni e succhioni generalmente viene fatto in agosto: questo permette un migliore arieggiamento della chioma e penetrazione di luce per la maturazione delle olive, agevola la raccolta e consente un maggior prolungamento dei nuovi germogli.

Diversa invece è la gestione dei rami a media vigoria, i cosiddetti maschioncelli, quelli inseriti in modo tale da piegarsi con il peso della produzione. Questi portano le olive migliori, in quanto sono ben alimentati dalla pianta e meglio esposti.



Questi sono i rami che permettono di eseguire i “**tagli di ritorno**” che consistono nell’eliminare la parte di chioma ormai esausta, oppure di avvicinare la vegetazione alle branche quando queste si spostano troppo verso l’esterno.

Anche questi rami con il passare degli anni tendono a piegarsi verso il basso, indebolirsi e ripiegarsi verso il tronco. Questi rami, indeboliti e parzialmente defogliati, non solo producono olive che non potranno beneficiare della luce solare, ma saranno anche poco sostenute dal punto di vista nutritivo e quindi avranno generalmente dimensioni minori e ritarderanno nell’invasatura.

Nella gestione di ogni singola branca bisognerebbe infatti mantenere un ordine decrescente della lunghezza dei rami laterali: quelli in alto più aderenti alla branca e quelli in basso più sporgenti verso l’esterno, in modo da formare un cono di vegetazione. Questo, ripetuto sulle 3-4 branche, crea la forma a “vaso poli conico”, cioè un albero impostato a più branche dove ognuna forma un cono.

Risulta inoltre necessario sfoltire maggiormente la fronda nella parte soliva (lato sud) in modo da consentire ai raggi del sole di penetrare e raggiungere anche i rami a monte (lato nord) mantenendoli vitali.

Per una pianta in produzione dopo il 10°-15° anno di età, si consiglia di tagliare circa il 20-30% della chioma.

Una corretta potatura, seguita da una corretta concimazione, mantiene la pianta equilibrata nel tempo e consente anche produzioni più regolari.

Per correggere l’alternanza di produzione, come regola generale, si potano poco le piante che hanno avuto un’abbondante produzione nell’anno, mentre vanno potate in modo più energico quelle che hanno prodotto poco, perché avranno sviluppato molti più germogli e quindi avranno un maggior potenziale produttivo per l’anno seguente.

Per quanto riguarda infine lo smaltimento dei residui di potatura, solo in pochi casi questi vengono trinciati e lasciati in oliveto; nella maggior parte dei casi vengono allontanati e smaltiti nei modi consentiti dalla legge.

**Iniziativa finanziata da Regione Lombardia con il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale 2023-2027 - Intervento SRH04 "Azioni di Informazione"**